Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali: la guida

Atto di prudenza nella prospettiva della continuazione dell'attività

Di **Bruno Ricci**

Pubblicato il 29 ottobre 2019

Il concetto di azienda è disciplinato dall'**art. 2555 c.c.**che in questi termini cita: "*L'azienda è il complesso dei **beni** organizzati dall'**imprenditore** per l'esercizio dell'**impresa**".*

I beni non sono altro che i fattori produttivi grazie a quali l'imprenditore sia individuale che collettivo può intraprendere e svolgere l'attività economica (oggetto sociale). Questi si distinguono in fattori produttivi pluriennali e correnti. I primi sono destinati a durare nel tempo (macchina del caffè) e i secondi (il caffè) esauriscono la loro utilità nella tazzina di caffè.

Sommario

- **Le immobilizzazioni**
- **Il piano di ammortamento**
- **Un esempio pratico**

Le immobilizzazioni

I fattori produttivi pluriennali si chiamano anche immobilizzazioni e ai sensi dell'**art. 2424bis n. 1 c.c.**: "*Gli elementi patrimoniali destinati ad essere utilizzati durevolmente devono essere iscritti tra le immobilizzazioni".* Le immobilizzazioni in bilancio si iscrivono nell'attivo dello stato patrimoniale (**art. 2424 c.c.**), nella macroclasse B). Queste si distinguono in immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie.

Solo le immobilizzazioni immateriali e materiali sono soggette al processo di ammortamento come meglio precisato nell'**art. 2426 c.2 c.c.**: "*Il costo delle immobilizzazioni, materiali e immateriali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo **deve essere sistematicamente** ammortizzato in ogni esercizio in relazione con la loro residua possibilità di utilizzazione".*

Il piano di ammortamento

Il piano di ammortamento civilistico è individuato dall'amministratore della società, che è colui che redige il **bilancio di esercizio** (**art. 2423 c.c.**). Il piano di ammortamento fiscale, viceversa, è fissato dal legislatore fiscale nel DM del 1988. Al fine di semplificare gli adempimenti contabili e fiscali, spesso, si suole utilizzare il piano di ammortamento fiscale anche ai fini civilistici ovvero ai fini della redazione del **bilancio di esercizio**. Semplificazione che potrebbe sfociare in risultati non veri e non corretti sul piano del bilancio, in quanto le finalità di quest'ultimo documento non sempre coincidono con quelle dell'erario.

Vediamo di esemplificare e semplificare il concetto dell'ammortamento. Le immobilizzazioni, come dicevamo, sono fattori produttivi che dipanano le loro utilità all'interno di più cicli produttivi (es. auto). L'auto, per esempio, è un fattore produttivo che apporta un utilità pluriennale (10.000 km). Tizio, ha pagato questa utilità euro 10.000. L'ammortamento, quindi, è: "***L'utilità annuale (2.000 km) espressa in termini monetari (2.000 euro) che il fattore produttivo pluriennale (auto 10.000 euro) apporta al ciclo produttivo di un determinato esercizio (anno 2018)***" (Il Bilancio Legale - Eclettica Edizioni).

In altri termini, con il processo di ammortamento non facciamo altro che spalmare il costo pluriennale di 10.000 euro nell'arco temporale in cui tale bene dipana la sua utilità. Il costo pluriennale è un costo che va

iscritto tra le immobilizzazioni nell'attivo dello stato patrimoniale mentre l'ammortamento, viceversa, rappresentando l'utilità annuale utilizzata nell'esercizio dell'utilità pluriennale dell'immobilizzazione, è un costo dell'esercizio e in quanto tale partecipa alla determinazione del reddito di esercizio (voce B10 del C.E. **art. 2425 c.c.**).

Un esempio pratico

Vediamo, il tutto, tramite il seguente esempio. Nel 2012 il sig. Rossi ha costituito la Pippo Srl conferendo un auto del valore di euro 10.000. Utilità sperata pari a 10.000 km. Utilizzo annuale dell'auto 2.000 km. Vita del bene 5 anni.

Nello stato patrimoniale avremo:

STATO PATRIMONIALE			
Auto	10.000	CS	10.000
Totale	**10.000**	**Totale**	**10.000**

Nella sezione di sinistra dello stato patrimoniale ci sono gli investimenti/impieghi e nella sezione di destra le risorse finanziarie (sia di rischio che di credito). Le due sezioni devono sempre pareggiare.

Alla luce delle operazioni di gestione svolte durante l'anno abbiamo ottenuto il seguente reddito di impresa.

	Reddito civilistico	**Reddito monetario**
Ricavi	3.000	3.000
Ammortamento	2.000	-
Reddito	**1.000**	**3.000**

Nota bene: Abbiamo ipotizzato che i ricavi siano stati tutti incassati. Il costo ammortamento, viceversa, è un costo non monetario in quanto non genera nessun deflusso di liquidità dalle casse sociali. È un *"costo figurativo"*.

Lo stato patrimoniale finale al 31.12 sarà il seguente.

STATO PATRIMONIALE			
Auto	10.000-2.000=8.000	CS	10.000
Banca	3.000	Utile	1.000
		PN	11.000
Totale	**11.000**	**Totale**	**11.000**

L'auto va iscritta nello stato patrimoniale al netto delle quote di ammortamento e l'utile civilistico si somma al capitale sociale (capitale di rischio) determinando un patrimonio netto di euro 11.000. Il patrimonio netto, ricordo, rappresenta il montante (CS+-Y) che l'imprenditore si distribuirà in sede di cessazione dell'attività. Le liquidità, infine, ammontano ad euro 3.000 in quanto i ricavi sono stati incassati e gli ammortamenti non hanno determinato nessuna uscita di cassa.

Ipotizziamo, infine, che questa situazione si ripeta fino al 2016 e che alla fine di ogni anno l'imprenditore decida di distribuirsi l'utile di esercizio.

Lo stato patrimoniale post distribuzione dell'utile realizzato nell'anno 2012 sarà il seguente.

STATO PATRIMONIALE			
Auto	10.000-2.000=8.000	CS	10.000
Banca	3.000-1.000=2.000	Utile	1.000-1.000=0
		PN	10.000
Totale	**10.000**	**Totale**	**10.000**

Alla fine del 2016 lo stato patrimoniale sarà il seguente.

STATO PATRIMONIALE			
Auto	10.000-(2.000*5)=0	CS	10.000
Banca	(3.000*5)-(1.000*5)=10.000	Utile	(1.000*5)-(1.000*5)=0
		PN	10.000
Totale	**10.000**	**Totale**	**10.000**

Mano a mano che utilizziamo una parte (2.000 km) dell'utilità pluriennale dell'auto (10.000 km), il valore dell'immobilizzazione, da evidenziare nello stato patrimoniale, sarà al netto dell'utilità già utilizzata (2.000 km).

Grazie al fatto che l'imprenditore può distribuirsi solo l'utile realizzato (**art. 2433** e **2478bis c.c.**) e non le disponibilità liquide presenti nelle casse sociali, alla fine del 2016 potrà rinnovare il parco macchine oramai non più utilizzabile. Infatti, le liquidità alla fine del 2016 ammonteranno ad euro 10.000 pari al costo necessario per il rinnovo. Quanto sopra è esattamente quello che ci invita a fare il legislatore all'**art. 2423bis n.1 c.c.**: "*La valutazione delle voci deve essere fatta secondo* ***prudenza*** *e nella* ***prospettiva della continuazione dell'attività***".

Se l'imprenditore, viceversa, avesse proceduto ad utilizzare le liquidità destinate al rinnovo parco macchine avrebbe compromesso i presupposti di continuità aziendale. Questo non significa che l'imprenditore nel breve termine non possa utilizzare le liquidità sociali ma nell'utilizzarle dovrà muoversi sul piano della prudenza e della ragionevolezza economica ricordandosi sempre che esse sono già impegnate e che al termine del processo di ammortamento dovranno essere nuovamente disponibili per il **fine legale** a cui esse sono destinate.

In conclusione, se nelle casse sociali non sono presenti le liquidità derivanti dagli ammortamenti significa che queste sono state utilizzate per altre esigenze gestionali o impropriamente distribuite ai soci.

ALTALEX

Copyright 2000-2020 Tutti i diritti riservati.
Partita Iva 10209790152